



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI VARALLO-SEZIA

ANNO DI FONDAZIONE
1867

Piazza VIII. Eman. II
Palazzo del Teatro



L'assemblea dei Soci fissata a CARCOFORO per il 3 settembre 1933-XI

L'Assemblea generale della Sezione è fissata quest'anno per domenica 3 settembre a Carcoforo (Val d'Egua) col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Verbale dell'Assemblea precedente.*
2. *Relazione della Presidenza.*
3. *Distribuzione del Distintivo Rizzetti « Benemerenza Sociale » ai Soci ventennali.*
4. *Relazione sul Conto Consuntivo per l'anno 1932.*
5. *Relazione sul Bilancio Preventivo per l'anno 1934.*
6. *Varie.*

Programma della gita a Carcoforo

- Ore 8,30 - Partenza dalla Sede, a Varallo, per Carcoforo in automobile.
 » 10 - Arrivo a Carcoforo.
 » 11 - Assemblea.
 » 12,30 - Pranzo sociale nell'Albergo Ragozzi Giovanet.
 » 17 - Partenza da Carcoforo per il ritorno a Varallo.

Le adesioni devono essere inviate alla Segreteria della Sezione non oltre il 1. settembre, accompagnate dalla quota del viaggio andata-ritorno in automobile Varallo-Carcoforo (L. 16) e dalla quota del pranzo (L. 15).

CONTO CONSUNTIVO per l'Esercizio 1932-X

Parte I — ENTRATA

1. Fondo di cassa rimasto d'avanzo a mani del Cassiere nell'esercizio 1931, come dal Conto approvato l'11-9-1932 . . .	L.		476	54
--	----	--	-----	----

ENTRATE ORDINARIE

1. Interessi Prestito Littorio	" 1440			
2. Interessi Certificati Rendita D. P.	" 214			
3. Interessi vari	" 32		23	
4. Introito quote sociali anno 1932-X	" 7019			8705 23

ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi della Capanna <i>Gnifetti</i> , sul M. Rosa	" 12386		40	
2. Proventi della Capanna <i>O. Spanna</i> , alla Res	" 500			
3. Sussidio Cassa Risparmio di Torino per Cap. <i>Gnifetti</i>	" 2000			
4. Contributo governativo per Osservatorio Meteorologico	" —			
5. Proventi vendita distintivi, tessere, ecc.	" 36		14922	40

TOTALE ENTRATA L.

24104 17

Parte II — USCITA

SPESE ORDINARIE

1. Contributo quote sociali 1932-X alla Sede Centrale	L.	4084		
2. <i>Amministrative</i> : Segreteria L. 1000 - Associazioni varie L. 122,55 - Salario custode L. 600 - Bollettino sezione, stampati e cancelleria L. 1675 - Postali e bolli L. 499,25 - Biblioteca (acquisto volumi e ordinamento) L. 432,65 - Assicurazione incendi mobili sede L. 39 - Illuminazione e riscaldamento L. 100,95 - Manutenzione mobilio L. 29,50	" 4498		90	
3. <i>Alpinistiche</i> : Assicurazione incendi delle Capanne L. 117,35 - Indennità Ispettore segnavie L. 300	" 417		35	9000 25

SPESE STRAORDINARIE

1. <i>Amministrative</i> : Spese rappresentanza	" 216			
2. <i>Alpinistiche</i> : Arredamento e manutenz. Capanne L. 3813,10 - Segnavie in montagna L. 2095 - Acquisto attrezzi alpinistici L. 66	" 5974		10	
3. Spese amministrative e alpinistiche varie impreviste	" 2295		70	8485 80

TOTALE USCITA L.

17486 05

FONDO d'avanzo a mani del Cassiere L.

6618 12

BILANCIO PREVENTIVO per l' Esercizio 1934-XII

Parte I — ENTRATA

ENTRATE ORDINARIE

1. Fondo di Cassa a mani del Cassiere a chiusura Conto 1932	L.	6618	12		
2. Rendita sul Debito Pubblico (L. 7400)	"	214	—		
3. " Prestito del Littorio (L. 28.800)	"	1440	—		
4. Interessi maturati sul libretto di deposito	"	25	—		
5. Quote Soci: n. 1 Vitalizi (da L. 500, L. 500), n. 250 Annuali (da L. 25, L. 6250), n. 46 Aggregati (da L. 17, L. 782), n. 4 Studenti (da L. 17, L. 68)	"	7600	—	15897	12

ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi Capanne Gnifetti e Res	"	8000	—		
2. Sussidio Cassa Risparmio di Torino per Cap. Gnifetti	"	2000	—		
3. Sussidio Ministero E. N. per manutenz. Osservat. Meteorol.	"	300	—		
4. Altri introiti diversi (distintivi, tessere, attrezzi alpinistici)	"	200	—	10500	—

TOTALE ENTRATA L.

26397 12

Parte II — USCITA

SPESE ORDINARIE

1. Contributo alla Sede Centrale per n. 1 Socio vitalizio (da L. 250, L. 250), n. 250 Annuali (da L. 16, L. 4000), n. 46 Aggregati (da L. 6, L. 276), n. 4 Studenti (da L. 10, L. 40)	L.	4566	—		
2. <i>Amministrative</i> : 1. Segreteria L. 1000					
2. Salario custode-osservatore L. 600					
3. Associazioni varie L. 200					
4. Affitto locali sede L. 1125					
5. Stampa Bollettino, stampati e cancelleria L. 1500					
6. Postali, spedizione Bollettino, bolli L. 500					
7. Illuminazione e riscaldamento L. 150					
8. Acquisto tessere e distintivi L. 200					
9. Biblioteca (acquisto libri) L. 200					
10. Manutenzione mobilio e Osservatorio L. 300					
11. Assicurazione incendi mobilio sede L. 39	"	5814	—		
3. <i>Alpinistiche</i> : 1. Indennità Ispettore segnavie L. 300					
2. Assicurazione incendi Capanne L. 117,35	"	417	35	10797	35

SPESE STRAORDINARIE

1. <i>Amministrative</i> : 1. Rappresentanze, ricevimenti L. 300	"	300	—		
2. <i>Alpinistiche</i> : 1. Arredamento, manutenz. Capanne L. 6000					
2. Segnavie L. 1000 - 3. Sussidi per lavori alpinistici eseguiti da enti L. 500 - 4. Acquisto attrezzi alpinistici L. 200	"	7700	—		
3. Impreviste in bilancio	"	7599	77	15599	77

RITORNANO L.

26397 12

NEI NOSTRI RIFUGI

Il 15 luglio è stata riaperta, diremo così, ufficialmente la stagione alpinistica, e per tale giorno le capanne alpine della Sezione di Varallo del C. A. I. erano pronte ad accogliere le schiere degli escursionisti che tutti gli anni salgono verso gli altari di roccia del nostro Rosa, verso le vette della infinita chiostra delle nostre montagne per intenderne la bellezza sovrana e per goderne i benefici. Si sa infatti che la montagna è la più vasta palestra per la ginnastica degli uomini, lo sconfinato sicuro sanatorio per tutte le malattie del corpo e dello spirito che affliggono la nostra affaticata tormentata umanità.

Altri lavori alla Capanna Gnifetti

Quest'anno gli alpinisti hanno trovato altre novità alla Capanna Gnifetti. La nostra Sezione ha addirittura una passione per questo popolare rifugio, che per la sua altitudine (m. 3647) e per la sua ubicazione è forse uno dei migliori e certamente uno dei più popolati delle Alpi, e non bada a sacrifici per farne una capanna sempre più attrezzata, più fornita ed efficiente per l'ospitalità che deve dare alla folla degli alpinisti che ogni estate prende d'assalto le vie del Monte Rosa.

Come se non bastassero l'ampliamento e i vari lavori che alla Gnifetti sono stati fatti tre anni fa, e per i quali il bilancio della Sezione ha sopportato da solo una spesa di oltre 25.000 lire, la Direzione della Sezione ha deliberato quest'anno l'attuazione di altri lavori, che vennero eseguiti nella prima quindicina di luglio, cioè non appena le condizioni della montagna consentirono il trasporto del necessario materiale da Alagna fino all'Olen e poscia fino alla capanna. Lavori, dunque, abbastanza importanti, compiuti dai costruttori cav. Carestia e figlio di Alagna.

La cucina è stata ingrandita mediante lo spostamento di un paio di metri della parete in assito che la separava dal dormitorio del custode. Nella sala da pranzo, dove si è sempre verificato l'inconveniente che allo sgelo delle nevi, quando l'acqua è molto abbondante, essa, invece di filtrare tra i

muri e la roccia, invadeva l'impiantito della sala e la allagava, fu fatto un doppio impiantito e sono stati praticati dei fori nel vecchio pavimento per lo scolo delle acque.

Venne pure per sempre rimosso l'inconveniente dell'unico gabinetto del rifugio. Quello che esisteva al piano terreno fu spostato in fuori mediante l'allungamento del ballatoio d'accesso; al piano superiore venne aperta una porta ove vi era la finestra in fondo al corridoio d'accesso alle camerette, venne fatto un tratto di ballatoio e, quasi in corrispondenza del luogo di decenza del pian terreno, fu costruito il gabinetto del primo piano. Entrambe le latrine furono isolate con una piccola bussola a doppia porta, in modo che è ora impedita qualsiasi esalazione.

E' stata inoltre dotata la capanna di una nuova e più adatta cucina, il rifugio venne illuminato con lampade a gaz di benzina, i servizi furono migliorati e disposti in modo più razionale, acciò il funzionamento della Gnifetti risponda sempre più alle crescenti esigenze degli alpinisti.

Custode è ancora la nota guida Giuseppe Chiara di Alagna, che già con soddisfazione della Sezione ha gestito la Gnifetti l'anno scorso.

Le tariffe delle capanne e delle guide e dei portatori

All'inizio della stagione alpinistica, a cura della Sezione vennero pubblicate le nuove tariffe guide e portatori per le escursioni sul Rosa da Alagna e le tariffe ingresso, pernottamento e viveri in vigore nelle sue capanne. A tali tariffe fu data la maggiore diffusione, acciò non possano avvenire trasgressioni: trasgressioni che, del resto, basta che siano denunciate alla Sezione a Varallo per i provvedimenti del caso. Certi recenti provvedimenti salutarî indurranno, del resto, guide e portatori del Rosa a rispettare per primi le tariffe stabilite.

Anche alla solitaria Capanna Valsesia, situata nel deserto di rupi e di ghiaccio sul versante valesiano della Parrot, vennero apportate alcune riparazioni e sistemazioni. Fu pure cambiata la stufa con una più adatta.

Il nuovo custode della Res

Nuovo custode della Capanna Res di Varallo fu nominato il sig. Vietti Enrico, esercente la trattoria dei Sebrei, il quale ha tosto provveduto a mettere in assetto il popolarissimo rifugio. A sua volta la Sezione si è sobbarcata a una spesa non indifferente per l'acquisto di nuove stoviglie e di quanto ancora necessario per attrezzare sufficientemente la capanna, migliorando così il servizio di alberghetto che vi è istituito dal 1° luglio alla fine di settembre.

Da quest'anno il servizio è nelle mani di uno del mestiere, e quindi si può andare adesso alla Res a... cuore e a spalle leggere, perchè lassù si potrà trovare ogni ben di Dio e, in qualunque giorno, un buon e saporito

pranzetto che compensi, colla bellezza del luminoso panorama, la non dura fatica della salita.

Un posto di ristoro all'alpe Sacchi sulla strada del Ranghetto

Per iniziativa, sempre, della Sezione di Varallo del C. A. I. è stato impiantato per la stagione un servizio di ristoro all'alpe Sacchi (m. 1200) sulla strada del Ranghetto. La Sezione ha affidato all'alpigiante Costa Giovanni tale servizio, del quale certo beneficiranno i numerosi escursionisti che transitano per la località, avviati alle montagne che segnano il confine fra la nostra Vallesia e l'alto Cusio.

Commosso rito al cospetto del Rosa per i Caduti della montagna

Lunedì 29 maggio, a Gressoney la Trinité, al cospetto del Monte Rosa, su cui mulinava una violentissima tormenta, alla presenza di una folla di autorità e di alpinisti convenuti da tutta la regione, ha avuto luogo un austero rito montano, che ha lasciato nei presenti un'eco di profonda emozione.

Nella piazzetta del sagrato il parroco di Gressoney, dopo aver bagnato l'aspersorio nell'acqua lustrale, rivolto alla catena alpina che si stende dal Cervino al Monte Rosa ha impartito la benedizione a tutti coloro che sulle Alpi italiane e straniere hanno immolato la loro vita in nome di un unico ideale; inoltre ha benedetto coloro che si cimenteranno in futuri ardimenti, in altre scalate, per conquistare un primato, per dare un nome alle cime ancora inviolate, per dominare le vette. In questa sacra cerimonia egli ha accomunato nello stesso grande palpito di fede e di amore tutte le vittime della montagna, dai Carrel, dai Fenoillet, dai Petigax e dagli Ollier, a tutti coloro che si sono immortalati in una impresa leggendaria, a quelli finiti in un baratro senza lasciar traccia di sé, nè del loro ardimento.

A tutte queste vittime ha reso omaggio una folla reverente e commossa, con alla testa il Prefetto di Aosta, il Segretario federale e il Sen. Brezzi, presidente del Club

Alpino di Torino; erano pure presenti gli sciatori itali, svizzeri e tedeschi che si erano cimentati il giorno prima nell'aspra gara per il trofeo intitolato a Ottorino Mezzalama, uno dei più nobili pionieri della montagna, perito due anni sono per una valanga.

La rassegna dei caduti di Aosta, che ha la collana delle vittime più numerosa, ha rinnovato tragici ed eroici ricordi. Tra i drammi che sono stati rievocati, particolarmente pietosa la fine dei fratelli Giovanni e Gino Charrey e di Ciro Norat precipitati dal Monte Emilio. La madre dei Charrey non aveva finito di piangere la perdita dei suoi due figli quando fu colpita da un'altra sciagura tremenda: l'altro figlio Emilio, che portava inconsciamente il nome della montagna sulla quale erano caduti i due fratelli, precipitava il 30 luglio dell'anno scorso, con altri tre compagni, Giovanni Glarey, Marino Guglielminotti e Carlo Vettorato, dal Dente del Gigante, sfraccellandosi sul « Mare di ghiaccio ».

Al termine della funzione commemorativa tutte le mani si sono alzate a salutare romanamente le rocce del Colle di San Teodulo, dove i Giovani fascisti di Aosta hanno collocato la scritta « Dux », inalberata come una fiamma di fede e di combattimento: il simbolo della passione delle Camicie nere e di tutto il popolo italiano.

Tariffe della Capanna Gnifetti per il 1933

VIVERI

Caffè alla tazza	L. 1,30
» » grande	2
Marsala o Vermouth al bicchierino	1,30
Fernet	2
Cognac	2
Acquavite	1,30
Rhum	1,50
Punch al limone o rhum	2,80
Vino caldo	3,50
Granatina calda	2,50
Camomilla	2
Vino rosso $\frac{1}{4}$ di litro	2,25
» al litro	8
The semplice, alla tazza	1,80
Cioccolata	2
Caffè con burro	3
Caffè latte condensato semplice	3
Zabaglione alla tazza	4,50
Pane (porzione)	1
Due uova al burro	4
Uova al guscio, al latte o crude	1,40
Prugne cotte (porzione)	2,50
Brodo (scodella)	1,50
Costoletta	7,50
Porzione carne di vitello lessa	6,50
» » » arrosto	7,50
Porzione prosciutto	5,80
Minestra (scodella)	2,50
Grivera o fontina (1 etto)	2,50
Formaggio nostrano	1,20
Salame (1 etto)	4
Limone	0,80
Sardine (scatola ordinaria)	4,70
» (» piccola)	4

Acqua calda alla tazza	1
Frutta in scatole da $\frac{1}{2}$ kg.	7
Marmellata in scatole da $\frac{1}{2}$ kg.	11
Vini rossi in bottiglia e moscato	12
Asciugamento abiti	1
Riscaldamento	1
Carni in scatole da	L. 3,50 a L. 7,50

Soci del C.A.I.: Sconto 10 %.

ENTRATA E PERNOTTAMENTO

Soci Non soci O.N.D.
» F.I.E.

Ingresso sempl.	gratuito	L. 5	L. 3,50
Tavolato	L. 6	» 12	» 8,40
Letto senza bianch.	» 10	» 20	» 14
Letto con biancheria	» 15	» 30	» 21

La tariffa di pernottamento è comprensiva della tassa d'ingresso.

Tassa di consumazione

Per ogni visitatore (anche se socio) che consuma in capanna generi di sua proprietà è stabilita una tassa di consumazione di L. 3

Tassa di soccorso sanitario

La Sezione è autorizzata ad applicare la « tassa di soccorso sanitario » nella misura di L. 0,50 per persona.

Ufficiali Forze Armate

Gli Ufficiali delle Forze Armate che giungono al rifugio per ragioni di servizio godono delle stesse agevolazioni e tariffe dei soci del C.A.I.

Si può conversare per radio dal Col d'Olen alla cima del Rosa

Per iniziativa del prof. Amedeo Herlitka, direttore dell'Istituto di Studi Scientifici « Angelo Mosso », al Colle d'Olen, è stata inaugurata la stazione radio-ricevente e trasmittente ad onde ultracorte di 5 metri che collega l'Istituto stesso (m. 2000) con la capanna Regina Margherita sul Monte Rosa (m. 4550).

Le installazioni dei nuovi apparecchi permettono di conversare con l'altissimo rifugio alpino, mèta di continue escursioni. L'inau-

gurazione s'è svolta con esperimenti riuscitiissimi alla presenza degli scienziati italiani ed esteri ospiti dell'Istituto « Mosso » per il consueto periodo di esperienze. Sono state fissate ogni giorno conversazioni con la capanna Margherita alle ore 12 e 18. Per l'inaugurazione dell'opportuna installazione, che è di grandissimo ausilio ai rilievi scientifici ed un grande coefficiente di sicurezza per gli alpinisti, è stato inviato un deferente telegramma d'omaggio al Duce.

Un messaggio presidenziale per la "Giornata del C.A.I."

In occasione della festa della montagna, tornatasi quest'anno a celebrare agli Alpi di Noveis, il presidente della Sezione ha inviato il seguente messaggio:

CARI AMICI,

Vorrei essere con voi di persona, come sono con voi in ispirito, a celebrare la festa annuale della Montagna. Vi rinnovo il saluto che vi mandai dal fondo del cuore lo scorso anno, con l'augurio che il ciclo vi sia più propizio, acciocchè possiate godere appieno il paesaggio attraente del luogo scelto, quasi felice punta di contatto territoriale delle tre Sezioni sorelle Varallo, Vercelli, Biella, godere i tesori preziosi che infondono nell'uomo i monti. Dal Mombarone e dal Fenera al Monte Rosa la nostra regione alpina è fra le più belle: ovunque il panorama riempie l'animo di entusiasmo e di gioia. In alto regna la bontà e la virtù. Vada il nostro plauso a Chi regge con amore, saggezza e rara attività le sorti del nostro Sodalizio, per la istituzione della festa annuale della Montagna, perchè con essa, tutti riuniti con fede costante e armonia di intenti, possiamo compiacerci dei progressi del passato, rinnovare i virili propositi per il miglior avvenire.

L'alpinismo, questo principe degli sports, in Italia ha ormai invaso la grande generalità degli abitanti. Tanto che in alpinismo il nostro Paese, dal Congresso internazionale di Chamonix del decorso anno, da tutti i Clubs Alpini Esteri venne riconosciuto all'avanguardia e designato quest'anno a sede del Congresso, sta allestendosi, per confermare nel prossimo settembre a Cortina, con fondata fiducia, il suo primato.

Nè la nostra vecchia Sezione, fra le

cento e venti che ne conta il Club Alpino, tiene posto meno degno.

Fra i suoi soci, proprio originari di questa terra, che ben conoscete, è lieta di avere ancora oggi chi, già valentissimo arrampicatore e collaboratore di magnifiche pubblicazioni precedenti, collaborò in questi giorni alla grande Carta della Catena del Monte Bianco del Touring e sta compilando la guida della regione del Monte Rosa.

Trascorsa la giornata in lieto cameratismo, scendete da Noveis ricchi di nuove energie fisiche e morali, quali sa prodigare l'alpinismo; ripigliate con animo sereno il vostro lavoro giornaliero, e siavi questo lieve e proficuo per voi, le vostre famiglie e la Patria.

B. CALDERINI.

Impianto di posti di soccorso in montagna

La nostra Sezione, con sforzo finanziario non indifferente, ha impiantato — colla collaborazione del consocio sig. Enrico Guglielmina di Alagna, cui è affidata la direzione di questo importante servizio — una stazione base di soccorso sanitario in Alagna ed una di 1° grado al Colle d'Olen. Inoltre ha fatto collocare nuovo materiale sanitario nella Capanna Gniffetti.

L'assistenza, in caso di infortunio, confiderà perciò non solamente sul concorso del personale di dette stazioni, ma anche sul corredo di attrezzamento adatto alla circostanza.

Il Club Alpino Italiano provvede con ciò ad un servizio estesissimo e sicuro, che fa seguito a quello organizzato presso la sede delle maggiori Sezioni del Sodalizio mediante le carovane di soccorso, con turni di presenza e mezzi di trasporto celeri, per accedere sul luogo degli eventuali accidenti di montagna.

Questa assistenza efficace è nuovo titolo alle benemerienze del C.A.I., che non lesina previdenze e provvidenze in ordine alla frequentazione dei monti.

La nostra Sezione al Congresso Speleologico di Trieste

Nel recente Congresso Nazionale Speleologico tenutosi a Trieste nel giugno u. s., la nostra Sezione è stata degnamente rappresentata dal Socio dott. Giuseppe Resegotti, il quale ha poscia fatto pervenire al Presidente del Comitato Scientifico sezionale, dott. prof. comm. Giuseppe Antonini, la seguente relazione:

Nel Congresso Speleologico di Trieste ho avuto l'onore di rappresentare la vecchia Sezione di Varallo del C. A. I., unendo il suo nome al lungo elenco delle Consorelle più giovani che inviarono larga rappresentanza al Congresso stesso.

Essa fu però l'unica Sezione piemontese ufficialmente rappresentata, inquantochè il Gruppo Speleologico di Cuneo, pure presente con due membri, non è emanazione della locale Sezione del C. A. I.

Erano invece largamente rappresentati i Gruppi speleologici delle Sezioni venete, soprattutto, e lombarde ed anche di alcune del Centro e del Meridione della Penisola.

Della costituzione del Gruppo varallese era già stato preso atto, tanto che in una relazione del cav. Boegan, presidente della Sezione Grotte della Soc. Alpina delle Giulie, sull'attuale consistenza ed attività dei Gruppi Speleologici italiani si dice ad un certo punto: « La Sezione di Varallo ha pure costituito il suo Gruppo Speleologico, che, sotto la presidenza del comm. prof. Antonini, con la collaborazione del prof. Resegotti, ha iniziato l'esplorazione delle caverne del Monte Fenera ».

Quanto alla Mostra Speleologica, debbo invece confessare che la nostra Sezione, o non fu neppure notata, o vi fece meschinissima figura, giacchè le pubblicazioni, planimetrie e fotografie inviate vennero disposte amucchiate su un tavolino in un angolo di una sala, con l'unica compagnia di un album di fotografie della Sezione di Palermo, condannata alla nostra stessa relegazione. E se si tien conto che vi erano tre grandi sale piene di interessanti e pregevoli documenti di ricerche speleologiche, in vetrine, quadri, ingrandimenti fotografici, diapositive, plastici ecc. e di esse ben due

sale e mezza rappresentavano riccamente la meravigliosa attività della Sezione delle Giulie, la Regina delle Grotte, si comprende agevolmente come il nostro, di sua natura, modestissimo contributo, dovesse perdersi in mezzo a tanta profusione.

Circa l'attività speleologica ho cercato di trarre profitto dalla esperienza della Soc. Alpina delle Giulie, che colle sue 3000 grotte esplorate è veramente maestra in materia. L'esempio più bello che da essa scende a tutte le altre Sezioni, fornite di caverne meno numerose e più modeste, è questo: che ogni cavità naturale debba essere visitata, esplorata, misurata, descritta qualunque siano le attrattive estetiche e le dimensioni che essa presenta. Dal documentario della Soc. Alpina delle Giulie, vediamo appunto che con pari cura ed amore sono descritte le meravigliose caverne di S. Canziano e di Postumia, gli insondabili abissi dei Serpenti e di Trebiciano, e le piccole grotte anonime, le « briciole », segnate con un semplice numero progressivo, taluna delle quali è assai meno interessante delle nostre grotte valsesiane.

A più forte ragione, perciò, le piccole Sezioni, per le quali le « briciole » delle caverne Giulie sono « pagnotta », nulla devono tralasciare di studiare ed esplorare.

A me pare che sarebbe quindi opportuno costituire anche nella nostra Sezione un vero Gruppo Grotte, onde rendere praticamente eseguibile l'esplorazione di certe caverne, quali il *Buco della Bondaccia* e quella del *Massucco*, e forse altre che non sono accessibili ad una persona sola.

All'infuori della Sezione delle Giulie, che si trova in condizioni speciali, tutte le altre Sezioni, a quanto ho potuto capire, hanno costituito nel Gruppo « Grotte » un nucleo « operatore », rappresentato da pochi iscritti, una diecina, particolarmente allenati ed attrezzati per la talvolta difficile e pericolosa esplorazione sotterranea; a lato, sono accettati dei soci simpatizzanti o sostenitori, che aiutano le ricerche col contributo finan-

ziario della loro quota, ma che non hanno alcun diritto a prender parte (od impacciare) le esplorazioni speleologiche.

Qualcosa di simile si potrebbe studiare anche per la nostra Sezione.



Venendo alla cronaca del Congresso, sono lieto di comunicare che esso non poteva riuscire meglio, sia per la grandiosità dei scenari naturali fra cui si svolse, sia per la perfetta organizzazione, per l'attività ammirabile dei dirigenti e per la perfetta fusione d'animo rapidamente stabilitasi fra tutti gli intervenuti, come è regola nella grande famiglia alpinistica.

Il Congresso fu onorato all'apertura da S. A. R. il Duca d'Aosta, e si svolse sotto la presidenza di S. E. Manaresi, che partecipò alla quasi totalità dei lavori del Congresso stesso.

Furono visitate le *Grotte di S. Canziano*, dove la grandiosità dell'orrido selvaggio e le forze indomite della natura si manifestano in tutta la loro violenza, ed alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta venne inaugurata la nuova strada attraverso e fuori le grotte; poscia le immense *Caverne di Postuma* (grotte vecchie, del *Paradiso*, *Nera* e *Abisso della Piuca*), che in assoluto contrasto con le orrende bolge di S. Canziano, per l'esuberante e multiforme ricchezza di concrezione e decorazioni alabastrine, danno più l'impressione di un immenso e principesco o fiabesco museo che non di una spelunca scavata dalle acque; da ultimo furono visitate il *Cavernone di Planina*, tra i più grandi conosciuti, percorsi da fiumi e laghi sotterranei, e i ponti naturali sul *Rio dei Gamberti*.

Negli intervalli, ebbero luogo le comunicazioni, cui parteciparono con interessanti discussioni su problemi scientifici di speleologia, o con relazioni su ricerche effettuate, parecchi valorosi speleologi e studiosi italiani e stranieri.

Nel primo e nell'ultimo giorno si rese omaggio ai Caduti per la Patria, visitando il Cimitero di Redipuglia, la cella di Oberdan, la lapide ai Volontari Triestini, e quella ai Martiri Fascisti, deponendo ovunque corone di alloro in memoria.

DOTT. GIUSEPPE RESEGOTTI
Membro del Comitato Scientifico
della Sezione di Varallo del C.A.I.

Culto e montagna

Ripariamo la Cappelletta del Ranghetto!

E' semplicemente bello — e tutti i puri appassionati della montagna lo sanno — scorgere, verso il termine della faticosa ascesa, lassù, un piccolo punto bianco, che man mano ingrandendosi va prendendo una nota forma e, staccandosi sull'azzurro del cielo, pare c'inviti a superare lestamente il tratto che ancora ci separa dalla desiata meta.

Ed eccoci in vetta. Detergendo il sudore, respiriamo con avidità l'aria balsamica e fresca che ci *taglia* il viso, mentre il nostro sguardo spazia libero per ogni dove e la mente nostra vien tratta a considerare la magnificenza della natura.

Ma gli occhi si posano ora sul punto bianco ingrandito al naturale: una modesta cappelletta, che pare ci sorrida lì di fianco!

Ci avviciniamo ad essa, contraccambian-dole il sorriso, la fissiamo incuriositi considerandone ogni particolare e, dopo aver riguardato l'immenso sconfinato spettacolo che tutt'intorno ci circonda, comprendiamo il perchè della sua esistenza quassù.

In nessuna cattedrale, basilica o tempio dedicato a Dio l'uomo sa raccogliersi e sentire come davanti ad uno di questi tempietti votivi, piccoli di costruito ma tanto potenti nell'espressione della Fede, che esso ha voluto innalzare, anche a prezzo di grandi sacrifici, a sempre maggiori altezze.

Si abbia quindi per essi il massimo rispetto e la più grande venerazione. Purtroppo vien fatto di osservare, in alcune di queste cappellette, i segni d'insulti e quanto mai detestabili atti di vandalismo; altre hanno ceduto o stanno per cedere all'opera lenta e devastatrice delle intemperie. Si cerchi innanzi tutto di punire severamente i colpevoli, e si pensi, nel secondo caso, generosamente, alla loro manutenzione e rifacimento.

Cominciamo col segnalare la cappelletta che si trova alla Sella del Ranghetto, località molto frequentata, la quale si trova in completa rovina, affinché, se è vero che esiste un lascito per la stessa, vengano, da chi di dovere, presi i necessari provvedimenti.

R.

Una nuova via per la Punta Gnifetti dal Canalone Marinelli

Una comitiva composta dai due alpinisti biellesi Giuseppe Mosca e Massimo Magliola e dalle guide Zaverio Zurbriggen e Pietro Pironi ha scalato la Punta Gnifetti aprendo una nuova via sul versante di Macugnaga del Monte Rosa.

Gli alpinisti hanno raggiunto la Capanna Marinelli la sera del 22 luglio fra scrosci di pioggia. La neve, fattasi molle ed instabile, non permette la partenza il giorno 23. Nel canalone Marinelli la neve scorre continuamente come in una immensa clessidra ed a tratti rombono valanghe di blocchi di ghiaccio filanti fra nuvole di neve farinosa; le rocce Imseng sono talvolta invase e sommerse dalle ondate enormi.

Durante il pomeriggio del 23 la temperatura scende sensibilmente, sì che verso le 18 le guide possono recarsi a scalinare il canale oramai tranquillo.

Alle ore 0,30 del giorno 24 la cordata lascia la capanna. La notte è fredda ed il cielo limpido e stellato; non c'è luna. Traversato in cinque minuti il canalone e salite in parte le rocce Imseng, gli alpinisti piegano a destra nel dedalo dei serracchi. Un piccolo salto di ghiaccio che si deve scendere è la prima difficoltà seria. Alle 3 e mezza la comitiva inizia scalinando una lunga traversata di una piccola nervatura rocciosa, attraversa un ripido ghiacciaio sospeso seguendo il labbro inferiore della bergsrunde fino a raggiungere la base delle rocce che dovrà salire.

Una piccola sosta: sono le 5 e mezzo. Dalla parete sottostante si stacca una enorme valanga, massi di ghiaccio di formidabili dimensioni precipitano tuonando a grandi balzi fra il polverio di neve.

Alle 5,40 ha inizio l'attacco alle rocce; bueste sono da principio facili e sono salite con grande rapidità. Dopo circa 200 metri di dislivello la cresta si alza verticalmente trasformandosi in parete; gli appigli sono scarsi. Si arrampica su roccia biancastra; alcuni passaggi sono veramente difficili.

Gli alpinisti abbandonano a tratti la roccia

per scalare piccole pareti e camini di ghiaccio.

Alle 9,30 le rocce sono finite e la comitiva si concede un secondo breve riposo.

Una serie di grosse cornici festonate di stalattiti di ghiaccio che raggiungono perfino la lunghezza di 4-5 metri sovrasta l'ultima parete, che riluce al sole oramai alto nel cielo. La traversata ha dei passaggi espositissimi; una nervatura verticale di ghiaccio è scavalcata scavando appigli per i piedi e per le mani.

Alle 11 il primo di cordata spunta sulla cresta spartiacque. E' la vittoria: in pochi minuti la vetta è raggiunta.

La leggenda dell'edelweiss

Il senatore P. Mantegazza raccolse in un volume le principali leggende dei fiori. Quella dell'edelweiss (fior nobile) pone capo a una fanciulla dell'Unterwald, orfana e pastorella, la quale non aveva affetti se non per le piccole bestioline del Signore. Sul far dell'inverno essa, che tanto soffriva per il freddo, filava vestitini per gli insetti raccolti. Così faceva anche per le lucciole, che, morte, venivano da lei seppellite col vestitino di lana. Un giorno di primavera, la pastorella, uscita a visitare le minuscole tombe delle lucciole, le trovò tutte intatte, ma accanto ad ognuna vide fiorita una pianta d'edelweiss. Da quel giorno sulle Alpi, conclude l'autore, dovunque muore una lucciola nasce un edelweiss, e l'anima dell'insetto passa in quella del fiore, fatto con la lana della pietosa pastorella.

Un'altra leggenda dell'edelweiss, molto più rota, è quella contenuta nella canzone di Walther, nel primo atto della « Wally » di Alfredo Catalani. Nell'edelweiss vive l'anima d'una fanciulla solitaria, che non ebbe altro amore se non per la purezza della neve.

Celebrazione centenaria del Canonico Sottile all'Ospizio di Valdobbia

Domenica 11 giugno, al Colle di Valdobbia, nell'Ospizio da lui fondato, ha avuto luogo la commemorazione del centenario della morte del filantropo canonico Nicolao Sottile. La funzione, com'è noto, avrebbe dovuto svolgersi nel passato novembre, ma poi le condizioni della montagna non lo permisero.

Quella domenica più di 70 rivesi raggiunsero il rifugio, parte la sera del sabato e parte nelle prime ore di domenica; numeroso il gruppo delle giovani in costume. L'Amministrazione dell'Ospizio era tutta presente. Ha celebrata la messa il presidente dell'Amministrazione stessa, arciprete cav. don Bignoli, e la funzione, nella cappella dell'Ospizio, condecorata dei canti delle suore, delle ragazze e dei giovani, in perfetto coro, è stata veramente suggestiva. Durante essa, don Bignoli ha commemorato il grande filantropo, la cui luminosa figura è sempre presente al cuore dei valesiani.

E' stata quindi data lettura del messaggio che l'illustre presidente della Sezione di Varallo del C.A.I. — la quale aveva pro-

mossa la commemorazione in unione alla Amministrazione — ha mandato per la circostanza, intendendo egli essere presente spiritualmente al rito. Il nobile messaggio del grand'uff. avv. Calderini è stato accolto con vivi applausi.

Verso mezzogiorno il tempo che, pur grigio e minaccioso, non aveva fino allora turbato la cerimonia, si fece scuro e presto imperversò la tormenta, costringendo anche chi aveva i viveri al sacco, e che aveva la buona intenzione di mangiarseli godendo lo spettacolo della natura da qualche cresta ancor più elevata, a ricoverarsi nelle sale dell'ampio rifugio, che, bene riscaldate, diedero conforto a tutti i convenuti.

Sebbene il tempo non sia stato più favorevole per il resto della giornata (gli ultimi gruppi partirono con circa 10 centimetri di neve fresca, che fu di soffice tappeto fino all'Alpe Larecchio), la bella cerimonia e la escursione lasciarono in tutti la migliore impressione.

B.



Adunata Nazionale del C. A. I.

CORTINA D'AMPEZZO - 10-14 Settembre

A tutti i Soci la Sede Centrale ha fatto recapitare in questi giorni il circostanziato programma, cui è unita la richiesta del biglietto di viaggio.

I Soci rileveranno da esso:

il ribasso del 70 % sul viaggio ferroviario, con validità per l'andata dal 1 al 14 e per il ritorno dal 10 al 20 settembre;

la tariffazione delle camere a Cortina in limiti assai convenienti;

la serie numerosa di gite: a) alpinistiche, b) escursionistiche, c) turistiche ed automobilistiche, adatte a tutte le tendenze e possibilità, organizzate a prezzi ridottissimi nel pittoresco ambiente dolomitico;

la Mostra nazionale dei pittori di

Il programma dei lavori del Congresso Internazionale d'Alpinismo

Sono stati definiti i programmi ed i regolamenti per il Congresso Internazionale di alpinismo che avrà luogo a Cortina d'Ampezzo contemporaneamente all'adunata nazionale del C.A.I.

Il Club Alpino Italiano si presenterà al Congresso Internazionale di Cortina con un programma completo per tutte le Sezioni (Alpinismo, Turismo Alpino, la Scienza e la Montagna, l'Arte e la Montagna).

Tale programma si concreta nella possibilità di discutere a fondo, e con competenza, i vari oggetti posti all'ordine del giorno, prendendo come base delle discussioni tutte le relazioni che saranno presentate, sempre per ciascun oggetto, dai sodalizi alpinistici delle Nazioni partecipanti.

I lavori del Congresso sono divisi in quattro Sezioni.

Le relazioni e le comunicazioni verteranno su argomenti che interessino lo scienziato, l'artista, il turista, in quanto alpinista.

I lavori della Sezione *Alpinismo* comprenderanno: Tecnica alpina; Rifugi e sentieri; disciplina dei rifugi; guide, portatori, problema assicurativo, questioni giuridiche della responsabilità reciproca delle guide e dei clienti; infortuni in montagna, loro prevenzione e assicurazione; assicurazione obbli-

gatoria e di fotografia alpina;

la medaglia ricordo dell'Adunata.

Avvertenza — I Soci e quanti hanno piacere di accostarsi a quel grandioso mondo alpino vogliono attenersi alle norme emanate in ordine sia per le prenotazioni dei pernottamenti a Cortina, come per la partecipazione alla adunata ed alle gite in programma.

Le prenotazioni si chiudono il 31 agosto irrevocabilmente, tenendo conto solo di quelle con l'importo.

All'adunata di Cortina la Sezione nostra sarà rappresentata dall'illustre Presidente grand'uff. avv. Basilio Calderini e da una numerosa schiera di soci, attratta colà dalla bellezza di quel superbo regno di vette dolomitiche.

gatoria e automatica degli iscritti a associazioni alpine; diffusione del Codice Internazionale per i segnali di soccorso. Carovane di soccorso; recupero delle spese dovute a spedizioni di soccorso; storia delle conquiste alpine, pubblicazioni, Annuario Internazionale d'alpinismo; alpinismo invernale « Ski »; alpinismo femminile; organizzazioni giovanili alpinistiche.

La sezione del *Turismo Alpino* comprenderà: I diversi metodi di segnalazione e loro unificazione; Attrezzatura alberghiera montana, Campeggio, Equipaggiamento; Strade carrozzabile e mulattiere; Ferrovie, Cremliere, Teleferiche; Automobilismo, Motociclismo, Aviazione.

La terza sezione, quella de *La Scienza e la Montagna*, tratterà i seguenti temi: Osservatori scientifici d'alta montagna, Meteorologici, Fisiologici, Biologici; Antropogeografia, Spopolamento e problemi demografici della montagna; Tutela della flora e della fauna della montagna, Giardini alpini, Riserve; Topografia, Cartografia e Toponomastica; Morfologia dell'alta montagna; Valanghe, Ghiacciai e Parchi nazionali; Igiene, Pronto soccorso, Fisiologia dell'uomo in alta montagna; Esplorazione delle alte montagne della terra.

Infine la quarta sezione, dedicata a *L'Arte e la Montagna*, comprenderà: Pittura, Incisione e Fotografia; Architettura; Canti di montagna; Letteratura alpina.

Aldo Bonacossa nominato presidente del Club Alpino Accademico Italiano

In sostituzione del compianto dott. Umberto Balestreri, S. E. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., ha nominato presidente del Club Alpino Accademico Italiano il conte dott. ing. Aldo Bonacossa.

Il nuovo presidente del Club Alpino Accademico, il sodalizio che riunisce gli alpinisti più scelti, più valenti, più arditi, i più preparati e i migliori in ogni senso, è ben degno di sostituire, nell'alta carica, il compianto Umberto Balestreri. Aldo Bonacossa è infatti una delle personalità più elette dell'alpinismo italiano, sia come audace scalatore, ritenendo egli la più completa conoscenza di ogni tecnica di roccia e di ghiaccio, sia come studioso di ogni problema dell'alpinismo, per lunga amorosa consuetudine.

La sua attività di alpinista vanta una serie ininterrotta di ardue ascensioni. Notevoli fra le altre la prima scalata della Cresta sud dell'Aiguille Noire (1913) nel gruppo del Bianco; la prima della parete sud-ovest dell'Aletschhorn nell'Oberland; la prima della parete nord dell'Ago di Sciora; e molte scalate per vie nuove sul Gran Paradiso, fra le quali lo spigolo sud della Becca di Moncorvè e la parete nord-ovest del Gran Paradiso. Numerose ascensioni furono da lui compiute anche nel Kaiserbirge, con Paul Preuss e con Dulfer, e nel gruppo del Karwendel.

Aldo Bonacossa ha dato anche un validissimo contributo alla letteratura alpinistica con vari scritti, fra i quali un volume sul Gruppo Ortler-Cevedale, nella Guida dei Monti d'Italia e con un altro, di imminente pubblicazione, per la stessa Guida, sulle Alpi Retiche.

Il conte Aldo Bonacossa fa già parte del Consiglio Centrale del C.A.I.; è presidente della Commissione Rifugi, membro del Comitato delle Pubblicazioni, ed appartiene al Direttorio della Federazione Italiana dello Sci ed al Comitato Direttivo della Federazione Internazionale dello Sci.

Al conte Aldo Bonacossa, legato da amicizia anche con nostri, le congratulazioni sincere della nostra Sezione.

Rifugi, templi di Dio!

S. E. Angelo Manaresi, Presidente generale del C.A.I., ha iniziato una vivacissima campagna per la protezione dei rifugi dalla malvagità di vandali e dalla mancanza di educazione e di sentimento di certi pseudo alpinisti.

Il Capo dell'alpinismo italiano ha dato disposizioni perchè in ogni capanna siano affissi i seguenti cartelli, con la bella dicitura da lui dettata:

« Il rispetto dei rifugi, delle alte, incustodite dimore dei camminatori della montagna, dev'essere sentito da tutti come sacro dovere, onde possa riconoscersi in esso, infallibile, il segno della civiltà di un popolo, che non vuole ascendere solo a furia gitzzante di muscoli, ma con ardore di mente ed alta purezza di cuore ».

« Chi ruba in un rifugio non commette solo un furto, ma prepara un assassinio; chi tocca un rifugio non danneggia solo, ma commette sacrilegio, ché il rifugio è casa e tempio, insieme, casa di uomini, tempio di Dio ».

Segnavie in montagna

Per cura della nostra Sezione furono ripassate le segnalazioni che da Rimella, Pobelletto e Careoforo vanno a Bannio attraverso gli alti Colli della Dorehotta, Baranca ed Eguua. Il lavoro, eseguito colla solita scrupolosità dal bravo Luigi Zenone e collaudato dall'ispettore don Ravelli, permette a tutti, anche ai novizi, di passare dalla Valsesia alla Valle Anzese, attraverso a questi colli elevati, senza pericolo alcuno.

Anche i segnavie da Cravagliana a Vocca pel Passo Antonini furono rimessi a nuovo.

Sono stati rinnovati i triangoli bianco-rossi che da Riva-Valdobbia per il Maceagno, e da Piode per Rassa e la Lamaccia, adducono ai Piani di Loo sopra Gressoney.

Sono stati parimenti ritoccati i triangoli da Rassa alla Boechetta del Croso, e i circoletti dall'Ospizio Sottile al Lago Nero sotto il Corno Bianco.

Da una visita fatta dall'ispettore don Ravelli tutto fu trovato in piena regola.

Facilitazioni per il rilascio della Carta di Turismo alpino

Per facilitare il rilascio della Carta di turismo alpino e per favorire il movimento turistico nelle zone alpine, il Ministero degli Interni è venuto nella determinazione di consentire che il documento, se richiesto

per il tramite della Questura od Uffici di P. S. o RR. CC. della residenza dell'interessato, venga rilasciato dalla Questura della Provincia nella quale il richiedente risiede, anzichè dalle Questure di confine.

UN CROCIATO DEL 1300 è stato il primo alpinista del mondo

L'alpinismo che ai giorni nostri ha tanti ferventi cultori, non era compreso nè praticato dai popoli antichi. Ancora nel Medio Evo le alte cime dei monti erano, nella credenza popolare, la dimora di spiriti malefici ed i fenomeni della montagna, come la tormenta, le valanghe, le frane, erano le forze che queste potenze avverse scatenavano per sbarrare il passo all'audace che su per gli alti monti si fosse avventurato.

Un superstizioso timore, pertanto, ostacolò per molti secoli le ascensioni alpine, e l'alpinismo quale oggi è inteso, l'avventurarsi in regioni impervie affrontando disagi di ogni specie, mettendo a repentaglio, spesso, la vita, avrebbe costituito, nel concetto dei popoli antichi, una fatica inutile, un'impresa senza scopo.

Le alte cime dei monti rimasero così, per molti secoli, inviolate.

E' il 1 settembre 1358. Un gruppo di uomini è raccolto, in atteggiamento di preghiera, sulla vetta di un monte che allora si credeva fosse il più alto monte conosciuto. Forti raffiche di vento investono gli oranti radunati intorno ad un loro compagno che all'aspetto chiaramente rivela la sua qualità di cavaliere. Egli se ne sta solo e la sua figura si staglia, eretta nella chiara luminosità dell'alba alpina. Una immagine della Madonna, in bronzo, in forma di tritico, è incastrata quasi come in un tabernacolo, nel vivo masso della vetta ed egli la contempla fissamente, pensoso.

L'aspra fatica è compiuta, e Bonifacio Rotario, chè tale è il suo nome, si abbandona alla malia dei ricordi.

Ripensa al giorno in cui, fattosi Crociato, lasciò i suoi feudi della terra astigiana e, coi suoi armigeri, si recò in Terra Santa a combattere per la liberazione del Sepolcro di Cristo. Ricorda le peripezie del lungo viaggio, i disagi sofferti, le pugne sostenute.

La Crociata del 1356 patrocinata dall'Arcivescovo di Rouen, che fu poi Papa col

nome di Clemente VI, e per cui fu anche apostolo lo stesso Petrarca, che si trovava allora in Avignone, non doveva essere coronata da prospero successo. Molte erano state le vittime che il ferro nemico ed i contagi avevano mietute nel campo cristiano, ed una sera, sul tramonto, un messaggero vareava il ponte levatoio del turrito castello di Monteu dei Rotari ed alle castellane in attesa recava l'annuncio che Bonifacio, in una sortita in cui era perito lo stesso legato del Papa, gravemente ferito, era stato fatto prigioniero dagli infedeli.

Passano gli anni: il fiero Crociato, avvinto in catene, conosce tutte le torture morali e fisiche della lunga prigionia. Egli è ormai ridotto una larva d'uomo e già, forse, ogni speranza è svanita nell'animo suo.

E' una calda sera d'estate; sul paesaggio orientale che egli intravede dalle sbarre della sua cella, domina plumbea ed opprimente l'afa. Oh, con quale intensità di nostalgico desiderio egli pensa ai monti della sua patria lontana, all'aria pura e vivificante della valle della Dora Riparia dove la sua famiglia possiede terre e manieri! Quante volte egli l'ha percorsa la valle diletta, su, su, fino a Susa, dove i Rotari possiedono pure un castello con un'alta torre. Su quella torre egli saliva spesso nelle belle sere d'estate a godere la brezza profumata di resina ed a contemplare il Rocciameione, l'ecceleso monte che sopra Susa incombe maestoso. Un arcano ed indistinto presentimento gli avrà forse fin d'allora additato l'ecceleso vetta inviolata come una meta del suo cammino?

Certo si è che in quella afosa sera, nel tetro carcere desolato, la cima immacolata appare come una visione ed un richiamo al povero Crociato prigioniero e nell'animo di quella larva d'uomo guizza la scintilla del non spento ardore, ed egli si vota ad una temeraria impresa. Sì, se per intercessione della Divina Madre del Cristo, di cui portò un giorno la redentrice insegna glo-

riosa, la Croce, gli sarà dato di rivedere la patria lontana, egli ascenderà il Rocciamelone per portare sulla vetta eccelsa ed inviolata un simbolo della sua ardente fede. Così la Madonna lo aiuti!

E la Madonna lo aiuti. Miracolosamente scampato dalla lunga prigionia, egli poté, dopo avventurose e romanzesche vicende, porre finalmente il piede, dopo tanti anni di assenza, sul suolo benedetto della sua patria, e recatosi a Susa, si accinse a sciogliere il suo voto. Un artefice di quei tempi, che alcuni ora ritengono possa essere stato un discepolo di Bernardo Daddi, gli ha scolpito un artistico trittico in bronzo. Esso è un'opera di pregevolissima fattura, che reca, incise a modo di niello, le immagini della Madonna, di San Giuseppe e di San Giorgio. Su di esso è pure raffigurato lo stesso Bonifacio Rotario, inginocchiato in atto di preghiera.

Con un seguito di cavalieri e di servi egli raggiunge finalmente, dopo infiniti stenti e pericoli, la vetta del Rocciamelone e lassù, a 3537 metri, nel dominio delle nevi eterne, scavata una nicchia nella viva roccia, vi depone il prezioso trittico e ve lo lascia a testimoniare nei secoli la sua audace impresa, la sua ardente fede.

A due ore circa di cammino prima di giungere alla vetta, esiste tuttora un ricovero che, dal nome della patria di Bonifacio Rotario, è oggi ancora chiamato la Cà d'Assti. Colà ordinariamente pernottano le comitive alpinistiche, compiono l'ascensione del Rocciamelone, ascensione che, se oggi non presenta più i pericoli di un tempo, è tuttavia ancora considerata assai faticosa. Si dice che detta costruzione sorga nel punto preciso dove Bonifacio Rotario, trovato un naturale ricovero sotto una rupe, sostò a prendere riposo, ed è leggenda che il sasso conservi ancora le impronte del pio Crociato.

Oggi sulla vetta del Rocciamelone una colossale statua della Madonna, eretta col l'obolo dei bimbi d'Italia, è benedicente scolta ai sneri confini della Patria e l'alpinista che, raggiunta la vetta, piega il ginocchio, ripensando agli eventi che originarono la prima ascensione alpina che la storia ricordi, sente, al pari del suo lon-

tano precursore, che l'alpinismo è soprattutto una elevazione dell'anima a Dio.

La balda gioventù d'Italia, che sui monti ha palestra per ardui eimenti, ricordi talvolta il pio Crociato, il lontano precursore dell'alpinismo e dal ricordo tragga conferma che in tutti i campi, in tutte le opere, la nostra Patria diletta è veramente terra di precursori e che in tutti gli arduimenti il primato è della gente nostra.

La copertina della Rivista del C.A.I. verrà cambiata

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano ha indetto un concorso nazionale a premi, riservato esclusivamente ai suoi soci, per la copertina della Rivista mensile per il 1934. Il bozzetto deve essere di facile riproduzione, con tre colori al massimo, nelle dimensioni di centimetri 24 per 17.

I bozzetti contrassegnati da un motto, da ripetersi in busta chiusa, contenente nome, cognome, indirizzo e Sezione del C.A.I. di appartenenza del concorrente, dovranno pervenire alla Sede Centrale del C.A.I. non più tardi del 31 agosto.

Nella nuova copertina dovranno figurare le stesse diciture usate nella copertina dell'anno corrente, il Fascio Littorio e il distintivo del C.A.I. Sono stabiliti premi di L. 1000 per il vincitore, di L. 600 e L. 400 rispettivamente al secondo ed al terzo. I migliori lavori potranno venire esposti alla Mostra dei pittori di montagna, a Cortina, il prossimo settembre.

Ecco una notizia che fa piacere. Se vogliamo esser sinceri (e la nostra impressione è condivisa da mille altri), la copertina nuova, apparsa dal primo numero di quest'anno, non riusciva assolutamente a convincere. Francamente da Rudatis ci attendevamo di più, come espressione di arte moderna. Il disegno è troppo stilizzato e povero e ci fa rimpiangere quasi la vecchia copertina che, se non era un capolavoro, pur tuttavia, colle sue nitide fotografie, interessava di più. Si è provato a cambiar colore ogni numero per veder di riuscire ad ottenere l'intonazione giusta, ma il difetto d'origine non muta... Ed auguriamoci ora che fra i lavori che verranno presentati ve ne sia qualcuno di veramente bello e significativo.

(Dallo « Scarpone »).

Un tale, suppergiù, paragona l'alpinista a un sacchetto di carbone

Difficilmente si riuscirebbe a figurarsi la importanza del lavoro meccanico effettuato da un alpinista durante una salita. Tuttavia è possibile di apprezzarla.

Prendiamo ad esempio la salita del Monte Rosa da Alagna; essa esige circa dieci ore per superare i 3400 metri di dislivello.

1) I muscoli delle gambe devono sviluppare il lavoro necessario per elevare il peso medio del corpo (75 kg.) per 3400 metri, cioè: $75 \times 3400 = 255000$ chilogrammetri.

2) Le contrazioni muscolari del cuore, che determinano la circolazione del sangue nelle arterie e nei polmoni, imprimono al medesimo una pulsazione che si effettua con una velocità iniziale di m. 0,45 per secondo. Ciò rappresenta per un adulto un lavoro di circa 0,55 chilogrammetri per ogni contrazione del cuore. Durante la salita le pulsazioni sono in media cento per minuto, ciò che da un lavoro di 55 chilogrammetri al minuto o di 3300 all'ora, e per le 10 ore di salita 33.000 chilogrammetri.

3) Il lavoro effettuato dai muscoli del petto con la respirazione è di circa 55 chilogrammetri. Ammettendo 30 inspirazioni al minuto (ciò che è poco, poichè si sa quanto la montagna faccia ansare) si trova per un'ora $0,55 \times 30 \times 60 = 990$ chilogrammetri e per le 10 ore 9900 chilogrammetri.

4) Durante la scalata i muscoli delle braccia sono in giuoco e per alzarsi e per portare e adoperare la piccozza. In seguito a esperienze abbiamo calcolato questo lavoro a un minimo di 4000 chilogrammetri all'ora. Tuttavia per tutta la salita ne calcoliamo solo 25000.

5) Bisogna ancora aggiungere il lavoro speso dallo sfregamento dei piedi sul terreno, i numerosissimi incidenti, l'aiuto prestato ai compagni, ecc., che rappresenta al minimum, secondo i nostri calcoli, 18.000 chilogrammetri.

Si arriva così per la salita del Monte Rosa a un totale di 340.000 chilogrammetri e cioè 34.000 per ora, il che equivale a un quinto di cavallo-vapore.

Per ottenere la forza di un cavallo-vapore durante un'ora, occorrono 39 chilogrammi di vapore, per un quinto di cavallo, circa

8 chilogrammi. Ora un chilogrammo di carbone produce 6 chilogrammi di vapore, cioè chilogrammi 1,33 per un quinto di cavallo durante un'ora, e per 10 ore chilogrammi 13.3. Così tutto il lavoro meccanico, tutte le forze che adopera l'alpinista per fare l'ascesa del Monte Rosa, sono in definitiva rappresentati da un pezzo di carbon fossile di tredici chilogrammi.

Per arrampicare sul Monte Rosa si consuma tanta forza quanta ne possono sviluppare tredici chilogrammi di carbone. Abbiamo una nozione di più, non inutile forse. Da un pezzo viviamo in una selvetta di cifre, che, però, non sono consolanti. Tutte le volte che l'uomo e le sue attività vengono sottoposti a perizia e stimati alla stregua dei prezzi correnti, le nostre illusioni si sfrondano. Poco tempo fa, un poeta, con l'accesa fantasia, considerò il corpo umano una ricca miniera di metalli da far splendere e suonare nella potenza ritmica delle macchine, ed ebbe in risposta le più tristi notizie sulla più che esigua quantità di metalli che portiamo dentro di noi. C'è meno fosforo in Cresco che in una miserabile scatola di fiammiferi. Anche il più martoriato degli obesi, se vendesse il proprio grasso, non ricaverebbe che una manciata di soldi... Adesso sappiamo che valore potrebbero avere sul mercato le imprese degli alpinisti. Tredici chilogrammi di carbone, per salire sul Monte Rosa! Credevamo che la gioia di chi è giunto là in alto costasse di più.

Ci consola però il pensiero che non si tratta di vero e proprio carbone. Il carbone serve solo di termine di paragone. Il combustibile che l'alpinista adopera, non si compera; solo una parte di esso si misura a cavalli-vapore. Ci sono altre fonti e un diverso consumo di energia non traducibili in tabelle numeriche; e cioè la volontà, la tenacia, la lieta e generosa abnegazione, l'aspirazione a superare sempre di più le proprie possibilità, l'ideale, insomma, o la poesia; diamanti, se vogliamo restare nel campo dei minerali, che sfavillano meravigliosamente su quei tredici chilogrammi di nero carbone. E sebbene un sapiente calcolatore ci possa dire quante lire e quanti centesimi valga materialmente lo sforzo che produce l'alto pensiero del legislatore, il verso del poeta, l'impeto del soldato che esce dalle trincee, noi benediciamo il miracolo per il quale, con sì piccola spesa, si compiono opere e gesta sublimi.